COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

33ª

SWEET Pedalino

Sagra della Vendemmia

26|29 settembre 2019 PEDALINO

Regione Siciliana

ARS

Comune di Comiso

Giovedì 26 settembre

ore 21:00
Piazza Gramsci
Commedia teatrale
"Annata ricca, Massaru cuntentu "
di Nino Martoglio
a cura della compagnia teatrale
Teatro del Pero - Comiso

Venerdì 27 settembre

ore 21:00
Piazza Gramsci Spettacolo musicale
"Napule è...mille culure"
a cura della **Meo School**
diretta da **Paolo Li Rosi**

Sabato 28 settembre

ore 19:00
Inaugurazione 33ª SAGRA della VENDEMMIA

ore 20:30
Area Stand **28ª** Edizione **FESTA DEL DOLCE**
degustazione **"Cuddireddi e Mustata"**
- panini con salsiccia

Area Stand intrattenimento musicale a cura di
Gianni Chessari - musica e karaoke

ore 21:30
Piazza Gramsci
Esibizione scuola di ballo
"DANCE SCHOOL ACADEMY"
diretta dal maestro ***Giovanni Perone***

Domenica 29 settembre

ore 9:30
davanti Scuola Elemntare
Inizio **"FESTIVAL DEL FOLKLORE"**
sfilata gruppi folk e carretti siciliani

ore 11:00
Piazza Gramsci **Benedizione dell'UVA**
a seguire esibizione del gruppo folk **"KORE"** di Enna
e **"I Picciuotti ro balletto della Sagra di Pedalino"**
diretto da Franco Giummarra.

ore 12:30 Area Stand Pranzo all'**Aia**

ore 15:30 Area Stand
Poesie Siciliane a cura di ***Giovanni Virgadavola***

ore 16:30 / 24:00 Area Stand Degustazione **"Cuddireddi e Mustata"**

ore 17:00
Area Stand **Pigiatura** dell'**UVA**
e Tradizionale **RATA O CUONZU**

ore 19:30
Area Stand degustazione panini con salsiccia

ore 20:30
Area Stand intrattenimento musicale
a cura del **"Duo Odiens"**

ore 21:00
Piazza Gramsci
Spettacolo musicale
"CONTROVENTO feat *Carmen Alessandrello*"

ore 22:00
Cabaret con **Giuseppe Castiglia**

C.S.C.POLISPORTIVAPEDALINO
c.s.c.polisportivapedalino



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

COMISO

LA CAVALLERIA RUSTICANA IN PIAZZA IL 5 OTTOBRE



Comiso ha appena vissuto uno dei mesi di settembre più intensi all'insegna del buon umore e del sano divertimento all'insegna del cabaret. Piazza fonte Diana si è riempita di un folto pubblico e di intere famiglie. La manifestazione si è conclusa con una piazza gremita sabato 21 settembre per l'evento di chiusura, ma gli appuntamenti di "Comiso Cabaret".

Serate dal clima estivo che hanno permesso di godere al meglio della programmazione voluta dall'amministrazione Schembari, a riprendere i fasti di quello che fu il "Settembre Kasmeneo" che tanto mancava ai comisani e all'intera provincia.

"Un successo oltre ogni aspettativa - dice l'assessore Dante Di Trapani e che premia i nostri sforzi di riprendere atmosfere quasi dimenticate dai cittadini. Comiso Cabaret, sebbene organizzato in tempi ristretti, ha fatto rivivere la piazza grazie a spettacoli di livello che hanno visto la partecipazione di attori di fama nazionale. Vedere migliaia di comisani divertirsi come da tempo non accadeva, ci ha emozionato e, soprattutto, ci conferma che la nostra città torna ad essere un punto di riferimento nel panorama ibleo, per ciò che concerne eventi prolungati nel tempo. A fare da traino a tutta la manifestazione non solo 'Comiso Cabaret' ma anche gli altri appuntamenti teatrali e cinematografici che si sono svolti nel cortile della fondazione Bufalino. Un centro storico, quindi, completamente coinvolto. Non è finita comunque. Il 27, 28 e 29 settembre ci spostiamo a Pedalino per la 33^ sagra della Vendemmia, appuntamento che si ripete da ben 33 anni e che non si è mai fermato, per tornare a Comiso il 5 ottobre, nel sagrato della Chiesa madre, con la "Cavalleria Rusticana". Approfitto – conclude Di Trapani – per ringraziare tutti i miei concittadini che, con la loro presenza massiccia e costante, ci hanno gratificato più di ogni altra cosa mostrando un grande apprezzamento per quanto organizzato".





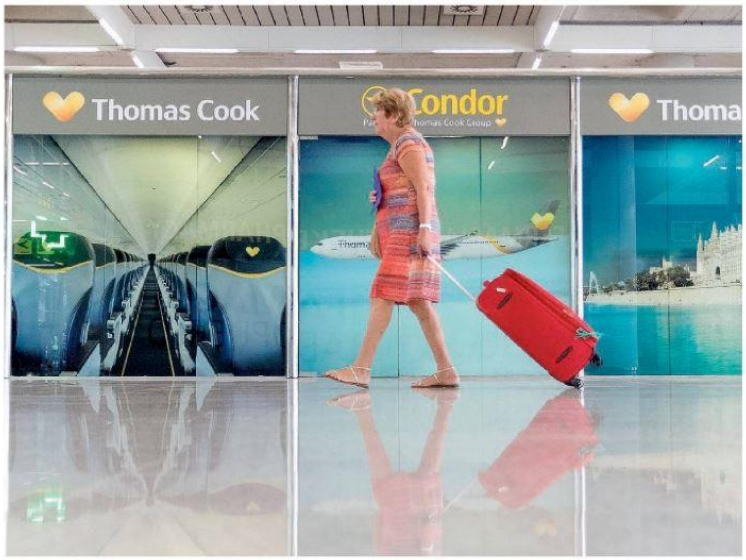
Valentina Maci

I NUMERI

600 mila
I turisti in tutto il mondo coinvolti nel fallimento

200
Gli ospiti del tour operator nel Ragusano

62
E' il numero del decreto legge del luglio 2018 che tutela i turisti italiani.



Hanno già pagato al tour operator fallito, bisognerà vedere come e quando saranno saldate le strutture



Restano negli alberghi ragusani oltre 200 turisti Thomas Cook

Dibennardo «Stiamo monitorando la situazione in tutta la provincia per decidere come muoverci»

LUCIA FAVA

Restano nel ragusano gli oltre 200 turisti stranieri rimasti coinvolti loro malgrado nel fallimento del colosso turistico Thomas Cook. I viaggiatori, provenienti da Gran Bretagna, Francia e Germania, avevano acquistato un pacchetto completo dal tour operator britannico e, nei giorni del crac, si trovavano in diverse strutture alberghiere della provincia di Ragusa. I turisti hanno già pagato la propria vacanza a Thomas Cook, solo che quest'ultimo non ha saldato le spettanze alle strutture ricettive. Né potrà farlo. Per ovviare alla problematica si sta operando a livello internazionale. La Gran Bretagna ha un fondo di garanzia per coprire le spese, in Francia e Germania la situazione si complica. Nel frattempo i turisti restano nelle strutture, in attesa dei rimpatri.

Il tracollo della storica agenzia inglese provoca preoccupazione nel territorio, non solo per il caso specifico di questi 200 turisti. "Al di là della tutela dei turisti - dice il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo – che ci stiamo occupando di monitorare, visto che sono parecchi nelle nostre strutture provinciali che hanno bisogno di essere rimpatriati, c'è grande preoccupazione per i danni che le imprese nostre associate potrebbero subire in seguito al fallimento. Nel contempo, stiamo suggerendo ai nostri associati di informare eventuali clienti che hanno prenotato con Thomas Cook e che stanno per arrivare che dovranno saldare il conto in albergo per poi chiedere alle competenti autorità inglesi il rimborso di quanto versato al tour operator. Grazie all'assistenza di Federalberghi nazionale che ha già immediatamente contattato Hotrec, l'organizzazione europea degli albergatori e le consorelle degli altri Paesi per organizzare il confronto con il liquidatore e coordinare l'azione legale che si renderà necessaria presso i tribunali inglesi, avremo a breve la disponibilità di un questionario per una rilevazione individuale, sulle singole imprese, rispetto ai danni che potrebbero subire. Siamo stati contattati da alcuni alberghi che vantano crediti nei confronti del tour operator e che naturalmente sono preoccupati. Insomma, una situazione complicata e molto difficile le cui evoluzioni si conosceranno nel dettaglio tra qualche ora".

E il presidente provinciale Confcommercio Ragusa Gianluca Manenti aggiunge: "Mentre la nostra provincia cerca di farsi valere sul piano turistico, ecco che arriva una mazzata del genere che, naturalmente, frena determinate ambizioni anche alla luce dei rapporti che il territorio aveva instaurato con il suddetto tour operator. Speriamo che le nubi per il momento all'orizzonte possano dissiparsi e che si intravveda qualcosa di più chiaro, a breve, per il futuro".

«ADESSO C'È UNA LEGGE»

Codacons a disposizione per il rimborso agli italiani



Tutti i cittadini italiani che, tramite agenzie di viaggio fisiche o online, abbiano acquistato pacchetti vacanza legati all'operatore Thomas Cook ora fallito, hanno diritto ad ottenere il rimborso integrale di quanto versato. A dirlo è il Codacons Sicilia, che si mette a disposizione per avviare le dovute azioni legali a tutela dei diritti dei viaggiatori danneggiati dal fallimento dello storico tour operator britannico. L'associazione dei consumatori spiega che, a partire dall'1 luglio 2018, è entrato in vigore il decreto legislativo 62 del 2018 che prevede coperture assicurative, bancarie o fondi di garanzia "per la responsabilità civile a favore del viaggiatore." Tutti gli interessati possono inviare una mail all'indirizzo sportello@codaconsicilia.it.

L. F.

Bollette più care per energia e gas

Arera. Dal prossimo mese di ottobre l'incremento sarà rispettivamente del 2,6% e del 3,9%

La variazione colpirà solo le famiglie ancora in mercato tutelato. A causarla sarà il prezzo delle materie prime

FRANCESCA PAGGIO

ROMA. Bollette della luce e del gas in sensibile aumento nel quarto trimestre dell'anno, ma, nel complesso del 2019, la spesa delle famiglie italiane sarà pari a quella del 2018, con un mini-rincaro dell'1%. A stabilire gli incrementi, che valgono solo per il mercato tutelato (cioè coloro che non hanno ancora optato per offerte libere) è l'Autorità di settore (Arera) che li addebita alla stagionalità e allo scenario internazionale, comprese le recenti "fiammate" del prezzo del greggio.

Per la luce l'aumento stabilito è del 2,6%, risultato di una crescita dei costi di acquisto dell'elettricità (+3,2%), attenuata da una riduzione degli oneri generali (-0,6%). Per il gas, l'aumento è ben più sostanzioso e pari al 3,9%: è determinato per intero dall'aumento della spesa per la materia prima (+3,8% sulla spesa della famiglia tipo), legata alle quotazioni stagionali attese nei mercati all'ingrosso nel prossimo trimestre, e da un lieve aggiustamento dei costi di trasporto (+0,1%). Per entrambe le bollette, da una parte si ha a che fare con l'andamento stagionale della materia prima gas, ancora predominante pure nella produzione elettrica, e dall'altra con il peso negativo dello scenario internazionale. Non solo le recenti tensioni, con gli attacchi agli impianti petroliferi sauditi che hanno fatto impennare per qualche giorno il prezzo del greggio, ma anche componenti più "tecniche": dalla riduzione della produzione di gas olandese ad alcune restrizioni all'accesso ai gasdotti europei, fino a qualcosa che deve ancora succedere, ma di cui l'Autorità nei suoi modelli deve tenere conto in prospettiva, e cioè i timori per un possibile calo della produzione francese nei prossimi mesi, a causa di prevedibili problemi in alcune centrali nucleari d'Oltralpe.

Nel prossimo trimestre, insomma, si spenderà di più, ma nell'arco temporale dell'anno la situazione non cambia molto, grazie alle manovre tariffarie precedenti: le famiglie italiane spenderanno nel 2019 (al lordo delle tasse) 559 euro per l'elettricità e circa 1.107 euro per quella del gas. La famiglia tipo "in tutela" avrà una spesa totale allineata a quella del 2018, registrando un aggiustamento di circa l'1% (+1,35% per l'elettricità, +1% per il gas). «Le variazioni tariffarie di questo ultimo trimestre ci consegnano un 2019 in cui i costi energetici hanno mantenuto una sostanziale stabilità nel medio periodo», commenta il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, sottolineando però l'urgenza di «una sistematica revisione degli oneri generali per recuperare tutti gli spazi possibili a vantaggio di consumatori e aziende». Revisione sulla quale fanno pressing anche le associazioni dei consumatori, sottolineando anche, come calcola l'Unc, che rispetto all'ultimo trimestre del 2018 le famiglie italiane spenderanno in totale 52 euro in più: mentre per il Codacons quell'1% di rincaro del 2019 «vale» 18 euro, cioè 1,5 euro al mese.



Forte aumento del prezzo del gas

Fisco, consulenti del lavoro: troppi errori, rinviare gli Isa

ROMA. Rinviare l'applicazione degli Isa, i nuovi indici di affidabilità fiscale, al periodo d'imposta 2019 oppure prediligere un utilizzo ai soli fini statistici e senza valenza tributaria per l'anno d'imposta 2018. In alternativa, nel caso venisse confermata l'applicazione per il 2018, introdurre una moratoria di almeno un anno di tutte le sanzioni per eventuali errori.

Queste le tre proposte avanzate dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro all'Agenzia delle Entrate sugli Isa per evitarne la piena applicazione a partire dal prossimo 30 settembre, viste le numerose criticità riscontrate dai professionisti nel nuovo sistema. Per i consulenti del lavoro, infatti, non può essere ignorato il mancato rispetto del contribuente così come già evidenziato nel corso di un confronto con l'Agenzia delle Entrate nelle scorse settimane.

La nuova disciplina, introdotta con la finalità di abolire gli studi di settore e ulteriori parametri ritenuti desueti, nonché di favorire l'assolvimento degli obblighi tributari e contrastare l'evasione fiscale, in realtà presenta ancora numerose complessità procedurali, oltre agli errori nelle dichiarazioni e nel sistema di calcolo che sono stati riscontrati in questi mesi dai professionisti.

Criticità che attualmente non risultano ancora risolte, nonostante le modifiche introdotte in corso d'opera e che hanno determinato la proroga a lunedì prossimo del termine per effettuare i versamenti delle imposte dovute. L'ultima variazione in ordine di tempo è arrivata con il decreto del Mef del 9 agosto scorso e con il rilascio da parte dell'Agenzia delle Entrate di nuove versioni del software "Il tuo Isa".

Lotta ai rifiuti, volontari in prima linea

Direttiva della Regione. «Tocca ai singoli Comuni - dice l'assessore Pierobon - attivarsi per potenziare i controlli»
Le figure da istituire dovrebbero controllare (gratis) il territorio e segnalare eventuali irregolarità ai vigili urbani

Spetterà sempre agli addetti al servizio o alla polizia municipale accertare e sanzionare illeciti e violazioni

PALERMO. Spetta ai Comuni il compito di regolamentare le figure degli ispettori ambientali volontari per potenziare i controlli contro l'abbandono dei rifiuti e per segnalare illeciti alla polizia municipale. L'assessorato regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità ha inviato un atto di indirizzo agli enti locali per incentivarli alla nomina degli ispettori ambientali volontari, figure già richiamate dall'Ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, dell'11 dicembre 2018, e prima ancora in quelle del 28 febbraio 2018 e del 7 giugno 2018.

"Con questo atto di indirizzo – spiega l'assessore Pierobon – vogliamo incentivare i Comuni a dotarsi di queste figure. Il governo regionale sta lavorando per favorire maggiore controllo del territorio e per tutelare il decoro urbano contro l'abbandono selvaggio dei rifiuti. Abbiamo chiesto un parere all'Ufficio legislativo e legale che di fatto ci ha fornito chiarimenti utili a supportare le amministrazioni. In sostanza spetta direttamente ai Comuni regolamentare l'attività di questi volontari che potranno affiancare la polizia municipale, ad esempio nelle attività di controllo ambientale e di verifica di violazioni inerenti la raccolta e il conferimento dei rifiuti. Potranno anche segnalare il rispetto dei regolamenti comunali e delle ordinanze sindacali sul deposito e gestione dei rifiuti, partecipare ad attività formative ed educative in favore dei cittadini, ma anche prevenire i danni al decoro urbano e all'ambiente".

Come ha chiarito l'Ufficio legislativo e legale, richiamando anche un parere del ministero dell'Interno, spetta ai Comuni, con apposito regolamento comunale, stabilire le funzioni, la modalità di nomina, i criteri di scelta e di svolgimento della necessaria formazione degli ispettori. Viene inoltre ribadito che l'espletamento del servizio è a carattere volontario e gratuito, senza che possa sorgere un rapporto di lavoro o diritti di altra natura.

L'ispettore ambientale volontario, istituito a livello comunale, potrà essere destinato solo a segnalare alla polizia municipale le eventuali irregolarità riscontrate, mentre spetterà sempre agli addetti al servizio o alla polizia municipale l'autorità di accertare gli illeciti e le violazioni, dunque di fare le multe. "Gli ispettori ambientali – spiega l'assessore Pierobon – consentiranno di valorizzare il mondo del volontariato molto attivo su tutto il territorio regionale e di regolamentare e incrementare i controlli contro una delle piaghe più difficile da contrastare, affiancando l'attività ispettiva dei volontari al lavoro della polizia municipale e agli strumenti più diffusi come le telecamere piazzate nei punti strategici".


Rifiuti abbandonati sulle strade siciliane

Boccia: «Per il Sud meno muri e più cantieri»

Il presidente di Confindustria a Catania "detta" la linea al governo. Musumeci: «Serve manovra anticiclica»

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. "Siamo tutti siciliani". Un senso di appartenenza forte - non a caso citando il "Siamo tutti berlinesi" del presidente Kennedy del '63 davanti al terribile Muro - quello che il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha manifestato ieri mattina intervenendo alla 93/ma assemblea dei soci di Confindustria Catania. "C'è un'Italia a due velocità. I divari si sono allargati e non ridotti, occorre per questo porre rimedio. Abbiamo due questioni - ha aggiunto - grandi davanti a noi: ridurre ed eliminare i divari tra territori e imprese e riattivare l'ascensore sociale. In questo occorre una grande politica nazionale per lo sviluppo e la crescita nell'interesse del Paese".

Occorre dunque – Boccia ne è convinto – lavorare per la coesione. "I muri invisibili – ha continuato chiosando su Berlino – vanno combattuti. Perciò dico che siamo tutti siciliani, ottimisti nelle aspettative, pessimisti sulle previsioni. Ripartiamo dalle imprese – ha aggiunto il leader di Confindustria - che devono avere una visione lunga e anche larga in termini di prodotto. L'industria in Italia ha molte potenzialità, ma dobbiamo stare molto attenti perché la recessione in Germania e in Francia, la recessione nel nostro Mezzogiorno e il calo delle ordinazioni di molte aziende al Nord ci danno dei dati previsionali su cui occorre reagire, imponendo un cambio di passo anche a Confindustria che, come corpo intermedio dello Stato, deve proporre e suggerire in maniera aperta e incisiva. Perché il lavoro torni ad essere quello che vuole l'art.1 della nostra Costituzione, il fattore di coesione del Paese.

"La prima cosa da fare a nostro avviso - ha aggiunto - è rompere il nodo infrastrutturale. Abbiamo risorse già stanziate. Attivare i cantieri quanto prima. Questa dovrebbe essere la prima politica anticiclica".

E proprio sulle politiche di sviluppo del territorio e sulla riduzione del divario Nord-Sud, il presidente Boccia era stato incalzato poco prima dal presidente della Regione Musumeci.

"La Sicilia – ha detto Nello Musumeci - vive la stagione più difficile. Ma il popolo siciliano dopo le tante cadute si è sempre rialzato, pur continuando a lottare contro tre nemici storici: mafia, ora fortunatamente ridimensionata, rassegnazione, burocrazia.

"Noi ci stiamo provando a ripartire. In due anni – ha continuato - abbiamo fatto quello che non si era fatto in 10 anni. Accelerare la spesa e incentivare le imprese. Bandi per 80 mln per le imprese, sosteniamo le imprese edili siciliane che si occupano della salvaguardia del territorio. Accordo con Terna per la nuova rete, delimitazione delle aree delle Zes. Prima si pensava che la ricchezza venisse dalla Pubblica Amministrazione, invece viene dalle imprese. Accelerare la spesa pubblica, rendere le aziende competitive. E anche la Formazione e la scolarizzazione devono essere avvicinate alle esigenze delle imprese. Ma c'è anche il tema della fiscalità, che è tema nazionale.

"Per questo – ha detto rivolto a Boccia – le chiedo di rendersi protagonista nel chiedere un tavolo per il Mezzogiorno. Serve una manovra anticiclica. Se continuiamo con le procedure ordinarie non riusciremo mai a superare il divario fra Nord e Sud. Si crei un piano di 5 o 7 anni con la regia del governo nazionale per derogare ad alcune procedure estenuanti e lenti e potere finalmente investire le tante risorse che abbiamo a disposizione. Non per chiedere elemosine, ma pari opportunità. Credo che il presidente Boccia possa intitolarsi questa iniziativa.

E il presidente degli Industriali, pur senza aderire formalmente alla proposta, ha mostrato di avere le idee chiare sulle potenzialità del Sud e del territorio etneo in particolare.

"Il sindaco Pogliese (che poco prima aveva parlato delle misure messe in campo nonostante il dissesto) e il presidente Musumeci – ha aggiunto – ci invitano a fare un percorso comune. Hanno ragione. Dobbiamo agire con il cuore e con la testa. Il Meridione non può essere periferia dell'Ovest ma luogo centrale del Mediterraneo.

"Da questo punto di vista Catania – valorizzata ieri da un suggestivo video e dalle esperienze raccontate da due imprenditori di successo come Salvatore Torrisi, amministratore unico di AAT- Oranfresh, che ha ospitato l'incontro, e Francesco Tornatore, presidente N.T.ET - è una città che rappresenta l'industria nel Mezzogiorno. Ha delle potenzialità incredibili e tante eccellenze. Ha due grandi pilastri: il Turismo e l'Industria e da qui bisogna ripartire con tutto il Paese".

Un tema, quest'ultimo che, oltre a essere al centro della relazione del presidente degli industriali catanesi, Antonello Biriaco (di cui riferiamo in altra parte del giornale n.d.r.,) è stato anche al centro di una tavola rotonda, moderata da Marcello Sorgi, editorialista de La Stampa sul tema "Il valore del territorio" cui hanno partecipato Aldo Berlinguer, professore ordinario presso l'Università Cagliari (Cabina di regia ZES - Sicilia); Francesco Tornatore; Massimo Sabatini, direttore Politiche regionali e Coesione territoriale di Confindustria; Pierluigi Monceri, responsabile Direzione Lazio, Sardegna e Sicilia di Intesa Sanpaolo.



Salvini: «Accordo di Malta una fregatura». Conte: «Invidioso»



Il premier Conte e Salvini

ROMA. Rimpatri gestiti e sostenuti economicamente dall'Unione Europea; accordi diretti tra la Commissione Ue e i paesi di origine e transito che consentano di superare le intese bilaterali tra Stati e avere più forza nelle trattative. Dopo aver strappato al vertice di Malta la promessa di una redistribuzione di tutti i richiedenti asilo, l'Italia punta a sciogliere un altro nodo irrisolto della politica migratoria: l'assenza di una politica comune sui rimpatri. «Ci vedrete ritornare con nuove buone notizie per un sistema molto più efficace a livello Ue» dice il premier Giuseppe Conte annunciando una «svolta risolutiva» a cui l'Italia sta lavorando e punzecchiando il suo ex vicepremier Matteo Salvini: «non sia geloso, a Malta abbiamo raggiunto un passo avanti storico». E il governo lavora anche alle modifiche al decreto sicurezza bis, cancellando le supermulte per i comandanti delle navi che violano il divieto d'ingresso in acque italiane.

Quale sia la soluzione individuata, il presidente del Consiglio però non lo dice, anche se è chiaro che la strada è quella segnata nel documento predisposto da Italia e Malta per il vertice di luglio scorso ad Helsinki. «I rimpatri - si legge - devono essere condivisi equamente tra tutti gli Stati membri o, altrimenti, gestiti direttamente dall'Ue, ad esempio attraverso la neo potenziata Agenzia Frontex». Il passo successivo rispetto agli accordi di Malta, dove si è deciso che chi darà la disponibilità ad accogliere i richiedenti asilo che sbarcano si farà carico anche di rimpatriare coloro che non hanno diritto, sarà dunque di trasferire questo meccanismo a livello europeo. Non è escluso, inoltre, che per accelerare le espulsioni l'Italia riproponga la creazione di una lista di 'paesi sicuri in modo che chi proviene da quegli Stati venga rimpatriato in modo automatico.

> Dal decreto sicurezza via multe a ong

Al momento di concreto non c'è però ancora nulla tanto che Matteo Salvini continua ad attaccare a testa bassa: «in un anno di governo ho ridotto gli sbarchi del 75%. L'accordo di Malta è solo l'ennesima promessa, tante parole ma fatti zero. Conte dovrebbe ricordarlo e mostrare rispetto per chi ha governato con lui per 14 mesi». Gli rispondono i plenipotenziari del nuovo governo giallorosso. «Capisco il nervosismo di Salvini» ma «su ricollocamenti e rimpatri faremo più di di lui, forse non ci voleva molto...» dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, mentre il segretario del Pd Nicola Zingaretti aggiunge: il leader della Lega «cavalca o inventa problemi sull'immigrazione, noi proviamo a risolverli per il bene comune».